



PENTECOSTE 2006



La Chiesa in *movimento*

La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo

Stefano Amadio ■ In continuità con il pontificato di Giovanni Paolo II

Oltre trecento fondatori e responsabili hanno vissuto dal 31 maggio al 2 giugno a Rocca di Papa il secondo Congresso Mondiale, che ha visto la partecipazione di 104 Movimenti ecclesiali e nuove comunità (numero raddoppiato rispetto al precedente congresso del 1998), ispirato alle parole pronunciate da Benedetto XVI nell'omelia della Santa Messa il giorno di inizio del suo ministero petrino, il 24 aprile 2005: "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo".

In continuità con l'amato predecessore, Benedetto XVI ha così dato seguito al precedente Congresso Mondiale dei Movimenti ecclesiali, svoltosi a Roma dal 26 al 29 maggio 1998. In quella occasione Giovanni Paolo II scrisse un messaggio ai partecipanti nel quale sostenne la coesistenzialità tra la dimensione istituzionale della Chiesa e la dimensione carismatica: «[I Movimenti] rappresentano uno dei frutti più significativi di quella primavera della Chiesa già preannunciata dal Concilio Vaticano II, ma purtroppo non di rado ostacolata dal dilagante processo di secolarizzazione. La loro presenza è incoraggiante perché mostra che questa primavera avanza, manifestando la freschezza dell'esperienza cristiana fondata sull'incontro personale con Cristo... La vostra stessa esistenza è un inno all'unità nella pluriformità voluta dallo Spirito e ad essa rende testimonianza. Infatti, nel mistero di comunione del Corpo di Cristo, l'unità non è mai piatta omogeneità, negazione della diversità, come la pluriformità non deve diventare mai particolarismo o dispersione. Ecco perché ognuna delle vostre realtà merita di essere valorizzata per il peculiare contributo che apporta alla vita della Chiesa... Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i Movimenti sono un'espressione significativa. Ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo».

Il cardinale Ratzinger aprì i lavori di quel Congresso

con una conferenza sulla collocazione teologica dei Movimenti. Negli anni difficili del post-Concilio - diceva il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede - quando in molti parlavano di "inverno" nella Chiesa, «ecco, all'improvviso, qualcosa che nessuno aveva progettato. Ecco che lo Spirito Santo... aveva chiesto di nuovo la parola. E in giovani uomini e in giovani donne risbocciava la fede, senza "se" né "ma", senza sotterfugi né scappatoie, vissuta nella sua integralità come dono, come un regalo prezioso che fa vivere». Joseph Ratzinger mise in guardia da un lato queste nuove realtà dai rischi che derivano da una condizione ancora adolescenziale (esuberanza, unilateralità, assolutizzazioni). E, dall'altro, i Pastori, invitandoli a non avere alcuna pretesa di uniformità assoluta nella organizzazione e nella programmazione pastorale: «meglio meno organizzazione e più Spirito Santo».

Eletto papa, Benedetto XVI continua a guardare con paterna attenzione ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, a proposito dei quali nell'agosto dello scorso anno a Colonia diceva: «La Chiesa deve valorizzare queste realtà e al contempo deve guidarle con saggezza pastorale, affinché contribuiscano nel modo migliore, con i loro diversi doni all'edificazione della comunità... Le Chiese locali e i Movimenti non sono in contrasto tra loro, ma costituiscono la struttura viva della Chiesa».

Verso la piena maturità ecclesiale

Il Congresso mondiale di Rocca di Papa, culminato nella Veglia di Pentecoste che ha radunato oltre 350.000 aderenti a Movimenti e Nuove Comunità attorno al Papa in Piazza San Pietro, ha segnato, ha detto **Mons. Stanislaw Rilko**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, "una pietra miliare"

verso la coscienza della piena maturità ecclesiale, che già otto anni fa Giovanni Paolo II aveva chiesto come impegno ai Movimenti radunati in San Pietro. La liturgia delle Lodi e dei Vespri, la Santa Messa, le omelie dello stesso Rilko, di Mons. Paglia, di Mons. Clemens, le relazioni dei Cardinali Ouellet, Schönborn, Scola, le tavole rotonde (che hanno visto la partecipazione di: Alba Sgariglia, Movimento dei Focolari; Kiko Arguello, Cammino Neocatecumenale; Giancarlo Cesana, Comunione e Liberazione; Patti Mansfield, Rinnovamento Carismatico cattolico; Padre Laurent Fabre, Comunità Chemin Neuf; Jean Vanier, Comunità dell'Arca, Mons. Fouad Twal, Arcivescovo coad. di Gerusalemme; Luis Fernando Figari, Movimento di Vita Cristiana; Dino Boffo, direttore di Avvenire; Andrea Riccardi, Comunità di Sant'Egidio), i gruppi di lavoro del pomeriggio che ci hanno visti protagonisti in compagnia di tanti amici appartenenti a esperienze e realtà le più diverse (i



gruppi sono stati dedicati all'autocoscienza di ciascun carisma; alle diverse articolazioni delle proposte educative; alla dimensione comunitaria, luogo privilegiato per la trasmissione del carisma e per il processo di maturazione di un movimento; all'apporto di ciascun carisma alla missione della Chiesa) ma anche i momenti di fraternità (il pranzo, la cena, la chiacchierata con Marco, il concerto di musica classica) hanno contribuito a procedere con efficacia sul percorso amorevolmente tracciato dal Pontificio Consiglio per i Laici.

Ogni istante del Congresso, grazie al confronto e alla guida costante e puntuale di Nicolino, è stato per me la possibilità di essere di più me.

Quali dunque i segni della maturità? Secondo Mons. Rilko «il primo segno eloquente della maturità ecclesiale dei movimenti... è il **senso della comunione**. Una comunione sempre più salda con il Papa e con i pastori, entro la quale condividere le loro ricchezze carismatiche, e una comunione fraterna tra le diverse realtà aggregative, chiamate ad aprirsi a una sempre più profonda conoscenza reciproca e a collaborare in progetti comuni. È confortante constatare che in questo senso si sta vivendo una stagione molto promettente. E ciò vale anche per l'accoglienza paterna e cordiale che i pastori in numero crescente vanno riservando ai movimenti nelle rispettive Chiese particolari, vedendo in essi un dono dello Spirito e non più una fastidiosa intrusione come a volte è stato il caso.

Il secondo indice di maturità ecclesiale per movimenti e nuove comunità è l'**impegno missionario**. Ed essi rendono effettivamente un grande servizio alla missione evangelizzatrice della Chiesa. La loro forza di risvegliare nelle persone slancio e coraggio missionario è stupefacente. Come stupefacente è la loro "fantasia missionaria", la

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI



per il **II Congresso Mondiale**
dei movimenti ecclesiali e
delle nuove comunità

Cari fratelli e sorelle,

in attesa dell'incontro previsto per sabato 3 giugno in Piazza San Pietro con gli aderenti a più di 100 Movimenti ecclesiali e nuove Comunità, sono lieto di porgere a voi, rappresentanti di tutte queste realtà ecclesiali, riuniti a Rocca di Papa in Congresso Mondiale, un caloroso saluto con le parole dell'Apostolo: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13). È ancora vivo, nella mia memoria e nel mio cuore, il ricordo del precedente Congresso Mondiale dei Movimenti ecclesiali, svoltosi a Roma dal 26 al 29 maggio 1998, al quale fui invitato a portare il mio contributo, allora in qualità di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, con una conferenza concernente la collocazione teologica dei Movimenti. Quel Congresso ebbe il suo coronamento nel memorabile incontro con l'amato Papa Giovanni Paolo II del 30 maggio 1998 in Piazza San Pietro, durante il quale il mio Predecessore confermò il suo apprezzamento per i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità, che definì "segni di speranza" per il bene della Chiesa e degli uomini.

Oggi, consapevole del cammino percorso da allora sul sentiero tracciato dalla sollecitudine pastorale, dall'affetto e dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II, vorrei congratularmi con il Pontificio Consiglio per i Laici, nelle persone del suo Presidente Mons. Stanislaw Rylko, del Segretario Mons. Joseph Clemens e dei loro collaboratori, per l'importante e valida iniziativa di questo Congresso Mondiale, il cui tema - "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo" - prende spunto da una mia affermazione nell'omelia di inizio del ministero petrino. E' un tema che invita a riflettere su ciò che caratterizza essenzialmente l'avvenimento cristiano: in esso infatti ci viene incontro Colui che in carne e sangue, visibilmente, storicamente, ha portato lo splendore della gloria di Dio sulla terra. A Lui si applicano le parole del Salmo 44: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo». E a Lui, paradossalmente, fanno riferimento anche le parole del profeta: «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere» (Is 53,2). In Cristo s'incontrano la bellezza della verità e la bellezza dell'amore; ma l'amore, si sa, implica anche la disponibilità a soffrire, una disponibilità che può giungere fino al dono della vita per coloro che si amano (cfr Gv 15,13)! Cristo, che è "la bellezza di ogni bellezza", come soleva dire san Bonaventura (Sermones dominicales 1,7), si rende presente nel cuore dell'uomo e lo attrae verso la sua vocazione che è l'amore. E grazie a questa straordinaria forza di attrazione che la ragione è sottratta al suo torpore ed aperta al Mistero. Si rivela così la bellezza suprema



capacità di trovare vie sempre nuove per far giungere l'annuncio di Cristo al cuore degli uomini del nostro tempo. I carismi dai quali sono nate queste realtà generano itinerari pedagogici di iniziazione cristiana di straordinaria forza persuasiva e percorsi di educazione cristiana che portano a vivere la fede con radicalismo evangelico e a un impegno missionario alimentato da una solida e profonda spiritualità...

C'è un altro aspetto sul quale vale la pena soffermarsi nel delineare i tratti costitutivi della vera maturità di movimenti ecclesiali e nuove comunità, ed è il giusto significato da attribuire a questo termine. La maturità è sviluppo pieno della gioia del cuore, dell'entusiasmo, dello slancio, del coraggio, della capacità di scommettere tutto sul Vangelo... Questa giovinezza dello spirito - dono che a movimenti e nuove comunità viene dall'Alto - è frutto della loro **quotidiana fedeltà... al carisma che li ha originati**. Ed è richiamo a una costante metánoia, alla conversione del cuore. La fedeltà al carisma va più che mai salvaguardata nella fase di ricambio generazionale che interessa attualmente non pochi movimenti anche a livello di responsabili... Nell'Apocalisse, san Giovanni dà una indicazione preziosa, quando all'angelo della Chiesa di Èfeso scrive: "Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza... Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima" (Ap 2, 3-4). L'amore di prima. Per movimenti e nuove comunità, maturità ecclesiale vuol dire anche non lasciare che si affievolisca l'amore degli inizi, la passione originaria per il proprio carisma, malgrado la fatica, le difficoltà e le inevitabili prove che la vita sempre ci riserva». Rispetto al tema specifico del Congresso, Rilko ha sottolineato che «l'esperienza della bellezza di essere cristiani ha trovato e trova ai nostri giorni un terreno particolarmente fertile nei movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità. Non certo per meriti umani, ma per i doni di grazia che sono i loro carismi essi riescono a far germogliare veri fiori di bellezza nella vita di uomini e donne cristiani, che con la loro testimonianza lanciano una provocazione all'indifferenza, al grigiore e alla mediocrità dell'esistenza di tanti, accendendo in loro il desiderio di qualcosa di diverso, di più bello, di più vero. Ed è proprio questa la vocazione di movimenti e comunità: essere segno di contraddizione, sale della terra, luce del mondo (cfr. Mt 5, 13-16), annunciando agli uomini nostri contemporanei che il Vangelo non è una utopia, ma cammino verso la vita piena, e che essere cristiani è bello, un'avventura affascinante che dà gioia e felicità. Lo stesso discorso sulla maturità ecclesiale dei movimenti trova qui la sua chiave di lettura per eccellenza».

In preparazione all'incontro di sabato 3 giugno a Piazza San Pietro, Sua Santità **Benedetto XVI** ha aperto i lavori del Congresso con un messaggio inviato al Congresso di Rocca di Papa che segna una ulteriore tappa fondamentale nella comprensione della nostra identità. «Nel corso dei secoli - ha scritto il Santo Padre - il cristianesimo è stato comunicato e si è diffuso grazie alla novità di vita di persone e di comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità e di gioia. Proprio questa forza ha messo tante persone in "movimento" nel succedersi delle generazioni. Non è stata, forse, la bellezza che la fede ha generato sul volto dei santi a spingere tanti uomini e donne a seguirne le orme? In fondo, questo vale anche per voi: attraverso i fondatori e gli iniziatori dei vostri Movimenti e Comunità avete intravisto con singolare luminosità il volto di Cristo e vi siete messi in cammino. Anche oggi Cristo continua a far echeggiare nel

dell'amore misericordioso di Dio e, allo stesso tempo, la bellezza dell'uomo che, creato ad immagine di Dio, è rigenerato dalla grazia e destinato alla gloria eterna.

Nel corso dei secoli, il cristianesimo è stato comunicato e si è diffuso grazie alla novità di vita di persone e di comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità e di gioia. Proprio questa forza ha messo tante persone in "movimento" nel succedersi delle generazioni. Non è stata, forse, la bellezza che la fede ha generato sul volto dei santi a spingere tanti uomini e donne a seguirne le orme? In fondo, questo vale anche per voi: attraverso i fondatori e gli iniziatori dei vostri Movimenti e Comunità avete intravisto con singolare luminosità il volto di Cristo e vi siete messi in cammino. Anche oggi Cristo continua a far echeggiare nel cuore di tanti quel "vieni e seguimi" che può decidere del loro destino. Ciò avviene normalmente attraverso la testimonianza di chi ha fatto una personale esperienza della presenza di Cristo. Sul volto e nella parola di queste "creature nuove" diventa visibile la sua luce e udibile il suo invito.

Dico pertanto a voi, cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui si impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli Apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli. Risuoni sempre nel vostro animo l'esortazione di Gesù: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé. Illuminate l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie! Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in istintività. Quanto male è capace di produrre nella vita dell'uomo e delle nazioni la smania del potere, del possesso, del piacere! Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà con cui



PENTECOSTE 2006



Cristo ci ha liberati (cfr Gal 5,1). La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, il si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana. I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa. Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa. Essa vi ringrazia per il vostro impegno missionario, per l'azione formativa che sviluppate in modo crescente sulle famiglie cristiane, per la promozione delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata che sviluppate al vostro interno. Vi ringrazia anche per la disponibilità che dimostrate ad accogliere le indicazioni operative non solo del Successore di Pietro, ma anche dei Vescovi delle diverse Chiese locali, che sono, insieme al Papa, custodi della verità e della carità nell'unità. Confido nella vostra pronta obbedienza. Al di là dell'affermazione del diritto alla propria esistenza, deve sempre prevalere, con indiscutibile priorità, l'edificazione del Corpo di Cristo in mezzo agli uomini. Ogni problema deve essere affrontato dai Movimenti con sentimenti di profonda comunione, in spirito di adesione ai legittimi Pastori. Vi sostenga la partecipazione alla preghiera della Chiesa, la cui liturgia è la più alta espressione della bellezza della gloria di Dio, e costituisce in qualche modo un affacciarsi del Cielo sulla terra. Vi affido all'intercessione di Coeli che invociamo come la Tota pulchra, la "Tutta bella", un ideale di bellezza che gli artisti hanno cercato sempre di riprodurre nelle loro opere, la «Donna vestita di sole» (Ap 12,1) in cui la bellezza umana si incontra con la bellezza di Dio. Con questi sentimenti a tutti invio, quale pegno di costante affetto, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 22 Maggio 2006

Benedetto XVI

cuore di tanti quel "vieni e seguimi" che può decidere del loro destino. Ciò avviene normalmente attraverso la testimonianza di chi ha fatto una personale esperienza della presenza di Cristo. Sul volto e nella parola di queste "creature nuove" diventa visibile la sua luce e udibile il suo invito.

Dico pertanto a voi, cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui si impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli Apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli. Risuoni sempre nel vostro animo l'esortazione di Gesù: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé. Illuminate l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie! Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in istintività. Quanto male è capace di produrre nella vita dell'uomo e delle nazioni la smania del potere, del possesso, del piacere! Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà con cui Cristo ci ha liberati. La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, il si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana.

I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa. Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa... ».

Per chi segue il cammino di Fides Vita, sentire queste parole del Santo Padre familiari è ancora poco. Esse sono un tutt'uno con l'insegnamento di Nicolino. Dove il *sentire cum ecclesia*, verrebbe da dire, sfuma nell'essere *totalmente una cosa sola*.

La nostra filiale gratitudine al Santo Padre **Benedetto XVI** e al Pontificio Consiglio per i Laici (in particolar modo al Presidente Mons. **Stanislaw Rilko**; al Segretario Mons. **Joseph Clemens**; al Sottosegretario, prof. **Guzman Carriquiry** e a tutti i collaboratori), vera Casa comune dei Movimenti e delle nuove comunità, per aver pensato questo congresso, per l'invito a partecipare che ci è stato rivolto e per la cura che ha mostrato e mostra verso la nostra giovane realtà di Movimento.

Personalmente, ringrazio Nicolino per avermi dato la possibilità di vivere il Congresso di Rocca di Papa come delegato di Fides Vita, e soprattutto di vivere la Veglia di Pentecoste di sabato e la Santa Messa di Pentecoste insieme a lui, accanto al Santo Padre.

Durante il viaggio verso Rocca di Papa, Nicolino mi chiedeva al telefono: "Sii semplicemente te stesso". Così è stato, in ogni momento di questa straordinaria - ordinaria avventura.



PENTECOSTE 2006

